Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

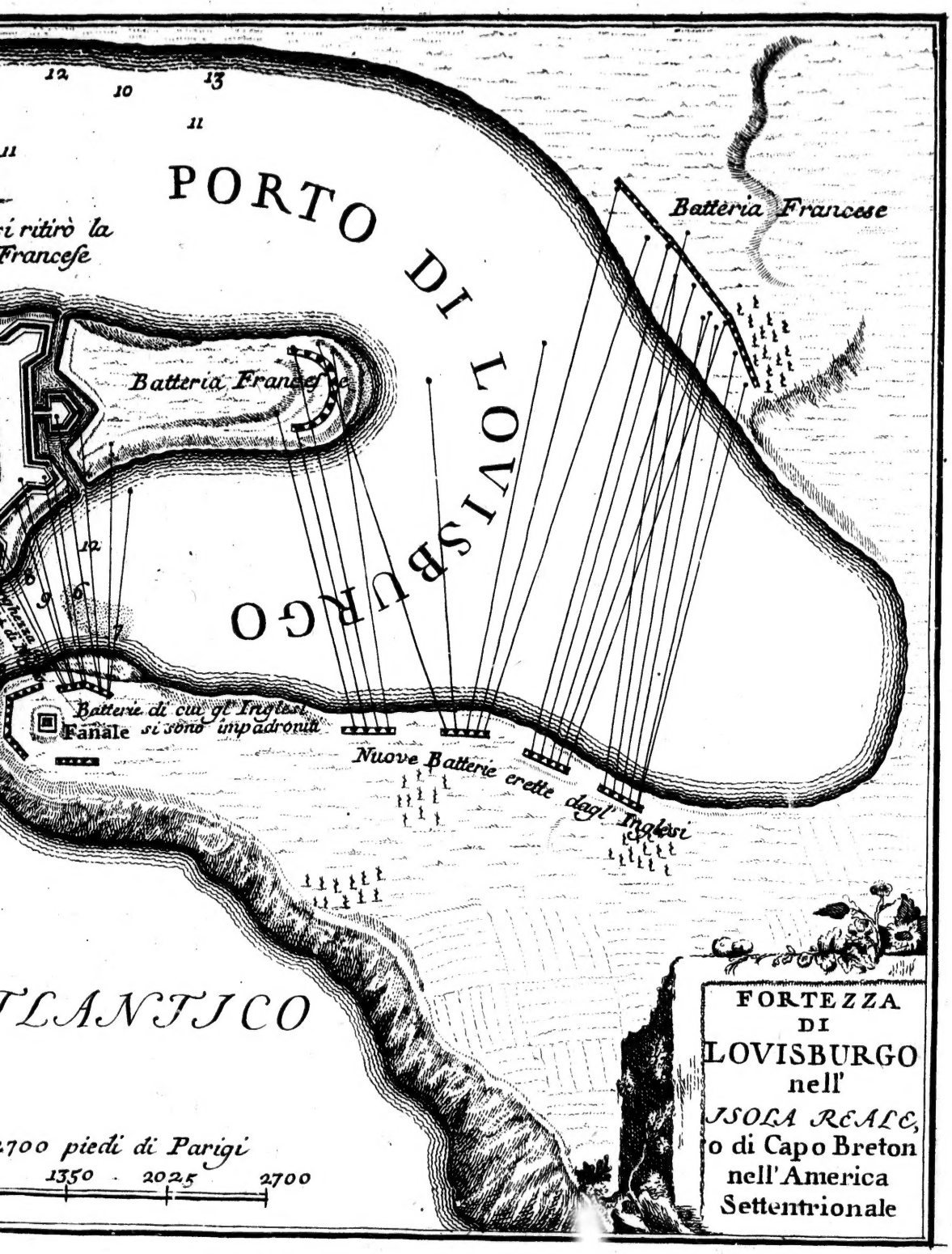
- ☐ Coloured covers/ Couverture de couleur
- ☐ Covers damaged/ Couverture endommagée
- ☐ Covers restored and/or laminated/ Couverture restaurée et/ou pelliculée
- ☐ Cover title missing/ Le titre de couverture manque
- ☐ Coloured maps/ Cartes géographiques en couleur
- ☐ Coloured ink (i.e. other than blue or black)/ Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- ☐ Coloured plates and/or illustrations/ Planches et/ou illustrations en couleur
- ☐ Bound with other material/ Relié avec d'autres documents
- ☐ Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/ La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distortion le long de la marge intérieure
- ☐ Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/ Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- ☐ Additional comments:/ Commentaires supplémentaires:

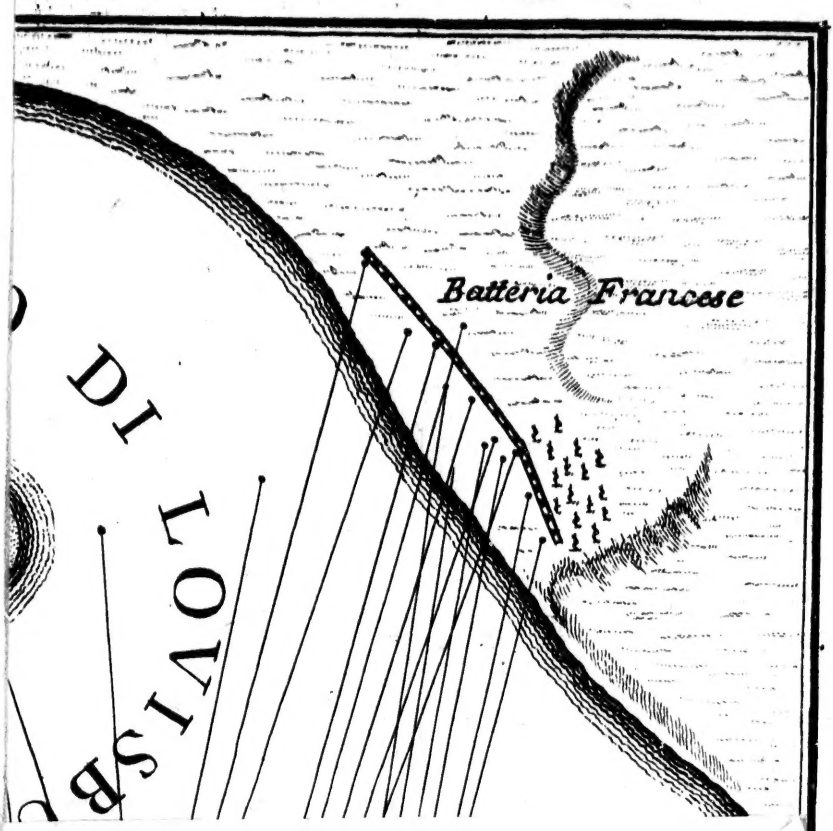
- ☐ Coloured pages/ Pages de couleur
- ☐ Pages damaged/ Pages endommagées
- ☐ Pages restored and/or laminated/ Pages restaurées et/ou pelliculées
- ☑ Pages discoloured, stained or foxed/ Pages décolorées, tachetées ou piquées
- ☐ Pages detached/ Pages détachées
- ☑ Showthrough/ Transparence
- ☐ Quality of print varies/ Qualité inégale de l'impression
- ☐ Includes supplementary material/ Comprend du matériel supplémentaire
- ☐ Only edition available/ Seule édition disponible
- ☐ Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/ Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
				✓							

Sito ove si ritirò la squadra Francese
Progetto d'attacco formato dagl'Inglesi
Sito del Campo degl'Inglesi
Apertura della trincea
Spalamenti
Batteria
Batteria
Batteria
Isoloto
Fanale
Sito della Squadra Inglese
OCCEANO ATLANT
Scala di 2700 piedi di
675
1350


12
10
13
11
11
PORTO DI LOVISBURGO
Batteria Francese
Batteria Francese
Batteria Francese


Batteria Francese

PIANO

DELL' ASSEDIO DELLA FORTEZZA

DI

LUISBURGO

NELL' ISOLA REALE, O DI CAPO BRETON

NELL' AMERICA SETTENTRIONALE

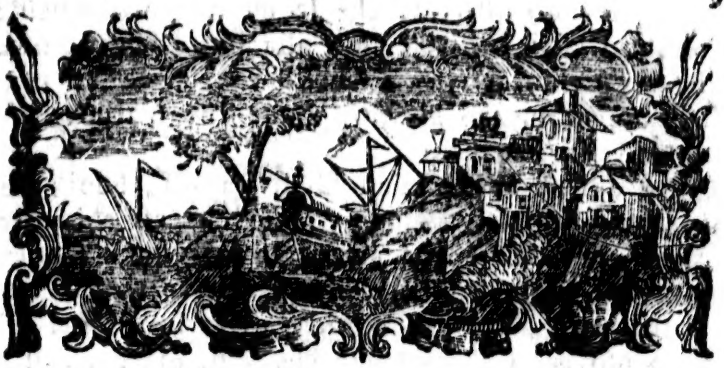
Colla descrizione di essa Isola, suoi prodotti, Commerzio, stato della Fortezza, Giornale dell' Assedio e sua resa agl' Inglesi a' 26. di Luglio 1758.

TRADUZIONE DALL' INGLESE.

AMSTERDAM,
MDCCLVIII.

Si truova presso PIETRO BASSAGLIA
Libraio di Venezia in calle degli Stagneri
presso la Merceria di S. Salvatore.

Venendo altre Relazioni di Francia se ne farà esatta relazione.



L'Iſola di Capo Breton, o Iſola Reale nell'America Settentrionale giace fra i 45. e 47. gradi di latitudine ſettentrionale, e in diſtanza di circa venti leghe dall'Iſola di Terra Nuova, con cui ella forma l'ingreſſo nel golfo di S. Lorenzo. Lo ſtretto che la ſepara dall' Acadia, o nuova Scozia, non ha d'eſtenſione più di cinque leghe comuni da 25. per grado, e chiamaſi lo ſtretto di Fronſach. La lunghezza dell' iſola da *nord-eſt al ſud-oueſt* non è interamente di quaranta leghe, e la ſua maggiolarghezza dall'*eſt* al *oueſt* è di circa venticinque. Irregolariſſima è la ſua figura, ed ella viene per sì fatto modo interſeccata da laghi e fiumi che le due parti principali di eſſa reſtano congiunte inſieme da un iſtmo largo ſolamente ottocento paſſi, che ſepara il fondo del porto Toloſa da alcuni laghi nomati *Labrador*, i quali ſi ſcaricano, nel mare verſo levante per due canali d'inegual larghezza formati dall'iſola di Verderonn, o la Boullarderie, che è lunga circa ſette in otto leghe.

Il clima di Capo Breton è uguale a quello di Quebek, e benchè ſia egli più ſoggetto alla nebbia, nulladimeno l'aria n'è ſalubre. Il ſuolo non è della medeſima bontà in ogni ſito dell'iſola, ma non oſtante produce ogni ſorta d'alberi, come querce, pini, cedri, aceri, platani, oppj, che vi ſono di ſmiſurata grandezza. Vi ſi truovano anche de'pomieri, legumi, biade, canape, lino ed altri molti prodotti neceſſari all'uſo del-

la vita. E' ſtato oſſervato che le montagne di queſt' iſola poſſono eſser coltivate fino alla loro ſteſsa ſommità, e che il miglior terreno è quello che giace in pendio dalla parte di mezzo giorno, ſtante che ſi truova al coperto de' venti ſettentrionali.

Queſt' iſola è anche ubertoſa di cavalli, buoi, pecore, pollami e di ſalvaggiume, tanto che gli abitanti colla caccia unitamente alla peſca, in cui ſono ſperimentatiſſimi, poſſono mantenerſi la maggior parte dell'anno. Vi ſi truovano parecchie miniere di carbone, ma ſe ne fa poco uſo per l'abbondanza che v'ha di legna. Il mare vicino è copioſo di peſci e ſpecialmente di merluzzi, de' quali tanti ſe ne peſcano che ſe ne fa di eſſi uno ſtrepitoſo commerzio. Non vi è luogo al mondo dove gli abitanti ſieno più addeſtrati nella peſcagione di queſta ſorta di peſce, nè dove ſappiaſi meglio ſeccarlo. Ella ſi fa ogni anno con grand' eſito dall' aprile fino al dicembre. La Gioventù in tal eſercizio addeſtrata, ed in tal modo avvezzataſi alle fatiche del mare, paſsa poi a prender ſervigio ſulle navi. Quando i Franceſi poſsedeano Capo Breton, era queſto uno degli utili conſiderabili che ne traevano per aver ſempre e in abbondanza dei marinai di ſomma eſperienza.

I porti dell' iſola di Breton ſono tutti aperti all'oriente andando intorno al *ſud-oueſt* per lo ſpazio di cinquanta cinque leghe, principiando dal porto Delfino fino al porto Toloſa, che giace viciniſſimo allo ſtretto di Fronſach. Queſto porto fu chiamato primieramente di S. Pietro, ed i vaſcelli che vi vanno, han buon ricovero ed ancoraggio ſopra varie ſecche. Tutta la coſta ſettentrionale è aſſai alta e talmente ſcoſceſa che truovaſi inacceſſibile. Sulla coſta occidentale non è niente più facile lo sbarco, finchè non giungaſi allo ſtretto di Fronſach, alla di cui uſcita facilmente s'incontra il porto Toloſa. Queſto porto giace fra una ſpecie di golfo chiamato il picciolo S. Pietro, e le iſole pure di S. Pietro dirimpetto a quelle di Madama, o Maurepas. Di là traſcorrendo al *nord-eſt* ſi arriva alla baìa di Gabaron, il di cui

in-

ingresso è circa venti leghe distante dall'isole di S. Pietro ed una larga lega fra rupi. Una volta poteasi approdare a tutte queste isole, alcune delle quali si estendono una lega e mezzo nel mare. La suddetta baìa di Gabaron è assai profonda, ed i navigli truovano in essa buon ancoraggio.

Il porto di Luisburgo truovasi una lega in distanza dalla baìa di Gabaron, ed è uno de' più belli e più comodi dell'America. La sua circonferenza è di circa quattro leghe, ed ha in ciascuna parte sei o sette *fadon* (*a*) di acqua ed anche più, come si può vedere nella pianta qui annessa, ove stanno indicati i siti del miglior tenitore o d'ancoraggio colle loro profondità. L'ingresso del porto non è più largo di dugento *fadon*, che formano circa un quarto di miglio Inglese.

Questo ingresso è guardato da una punta di terra detta il capo di *Lorenbeck*, ov'è il fanale, da una piccola isola nominata l'Isolotto, e dalla ben munita fortezza di Luisburgo. Giace questa fra i gradi 45. e 47. di latitudine settentrionale, e 52. 57. di longitudine a ponente del meridiano del Lizard, o 58. 35. da quello di Londra. Ella è fabbricata sopra una punta scoscesa verso il mare e dalla banda di sirocco. Le strade sono regolate e larghe, adornate per lo più di case di pietra ben fabbricate e con ottimo esteriore. Tutte mettono capo alla cittadella, che sta nel centro della piazza. In essa è la chiesa, la casa del Governatore, varj magazzini per provvigioni da guerra terrestre e marittima, e da bocca, una spianata che serve di piazza d'armi, ed un luogo per provare l'artiglieria. La maggiore estensione di Luisburgo è dalla cittadella alla porta di pietra nominata il Duca di Pontievre. I rampari sono assai alti, comodi pel passaggio e guarniti tratto tratto di grossi cannoni. L'intero numero dell'artiglieria sopra i ridotti e sulle opere intorno la piazza, mentr' ella era sotto la dominazione Francese, si riduceva a circa dugenquaranta pezzi di bronzo e di ferro senza i mortari di va-

(*a*) Fadon è una misura Inglese. Ogni fadon contiene sei piedi.

ti calibri. Dalla città alla campagna si va per la porta occidentale, che è munita d'un ponte levatoio e di una circolare batteria di sedici cannoni da venti libbre di palla.

Verso ponente maestro della città si truovano tre porte, le quali tutte giacciono sul porto, e per via di comodi ponti che si estendono sull'acqua, si possono in ogni tempo sbarcare con somma facilità ogni genere di mercanzie. Il soprammentovato isolotto che vi sta in poca distanza, era munito d'una batteria di trentadue cannoni di quaranta libbre di palla, e presa dagl' Inglesi per assalto, poterono colla stessa batter e comodamente la città. Questa batteria dominava interamente la bocca del porto, ed era assicurata dalla parte di terra con un doppio fosso. Gl' Inglesi suddetti batterono la piazza e la flotta Francese anche con due batterie sulla punta del fanale, che è il sito dove prima sbarcarono, salendo e rampicandosi sulle rupi, che rendono questa punta d'un difficilissimo accesso. Queste batterie che prima erano de' Francesi, si truovano guarnite una di otto cannoni e l'altra di dodici, amendue di diciotto libbre di palla. Il fanale è situato sovra un alto masso, ed in tempo di notte può essere scoperto cinque e più leghe in mare.

I Francesi si stabilirono in Capo Breton gli anni 1604. e 1606. ma ne vennero spossessati nel 1618. dal Cavaliere Samuelo Argall, Governatore della Virginia, atteso che la patente accordata alla Compagnia di questa Colonia comprendeva tutto il continente al settentrione della Florida.

Nel 1625. il Re Carlo I. creò l'ordine de' Baronetti in Iscozia, nominati Cavalieri della *Nuova Scozia*, e loro assegnò delle terre in queste parti per coltivarle; ma intorno due anni dopo che la colonia Scozzese n'ebbe preso possesso, il Re in virtù del suo trattato di matitaggio colla Principessa Maria di Francia ordinò la restituzione di questo paese ai Francesi.

Nel 1628. il Re essendo in guerra con Luigi XIII. accordò al Cavaliere Guglielmo Alessandri, indi Conte

di

di Stirling una commissione per cui soggiogò quest'Isola. Poco tempo dopo riconobbero i Francesi la nuova Scozia come un acquisto Britannico, contrattando per il pagamento de' forti ch'essi aveano conquistato. Ma tal pagamento non fu mai fatto, perchè nel mese di marzo del 1632. si fece la pace fra l'Inghilterra e la Francia, ed in virtù del Trattato che allora ne venne stipulato, fu reso il paese a quest' ultima Corona, che ne godette 22. anni.

Nel 1654. Olivieri Cromvvell riunì i Forti della nuova Scozia alle possessioni Inglesi; ed avvegnachè nella pace conchiusa l'anno seguente colla Francia insistesse il Ministero di questa Corona sulla restituzione di questi Forti, Cromvvell che non era solito di cedere ciò che pareagli meritare d' essere conservato, vietò a' suoi Ambasciatori in Francia di prestarvi orecchio, sostenendo che questo paese era l'antica eredità della Corona d' Inghilterra. Fu dunque stabilito col Trattato, che sarebbono nominati i Commessarj per agitare e dar fine a questa controversia entro lo spazio di tre mesi; ma la Francia giammai non ispedì i suoi. Il Conte di Stirling vendette indi la Nuova Scozia al Sig. de la Tour Protestante della Casa di Bouillon, e Cromvvell ne approvò la traslazione. Il Sig. de la Tour alcun tempo dopo vendè questo paese al Cavaliere Tommaso Temple, che se ne trovò proprietario e Governatore nel tempo della *Restaurazione*.

Carlo II. cedette questo paese alla Francia col Trattato di Breda del 1667. I. Francesi vi si mantennero tranquillamente fino al 1690. in cui ne furono spossessati dal Cavaliere Guglielmo Phipps, Governatore della Nuova Inghilterra.

Guglielmo III. nuovamente rimise i Francesi in possesso di questo paese col Trattato di Riswich del 1697.

Nel 1710. fu ripreso dal Colonnello Nicholson, che felicemente vi giunse innanzi che in America si avesse avuto avviso del cangiamento del Ministero Inglese.

I Francesi col Trattato d' Utrecht cedettero per sempre alla Gran Brettagna la Nuova Scozia con le Isole,

che ne dipendono; ma quantunque la Regina Anna nelle da lei rilasciate istruzioni al Duca di Shrewsbury suo Ambasciatore in Francia avesse dichiarato ch'ella intendeva che Capo Breton fosse compreso, come lo era stato sempre, nell'antico territorio della Nuova Scozia, fu non pertanto rilasciato a' Francesi coll'articolo XIII. d' esso Trattato. Quindi è che la Francia dopo tal tempo lo possedette per lo spazio di 32. anni.

Il Generale Pepperell alla testa delle truppe della Nuova Inghilterra, sostenuto dalla flotta dell'Ammiraglio riprese quest' Isola nel 1745. Gli Inglesi la tennero fino al 1748. in cui fu di nuovo lasciata in potere de' Francesi col Trattato d'Acquisgrana.

Come luogo di somma importanza per quello che in appresso accenneremo, tornata sotto il dominio Francese, ella venne indi guardata con somma gelosia, e la piazza di Luisburgo fu munita da essi quanto mai dir si possa. Correndo la presente guerra ne furono viepiù accresciute anche le difese, ed ultimamente con una considerabile guarnigione ci stava in essa in grado di Comandante e Governatore il Cavaliere Drucour, mentre anco a proteggere la piazza medesima eranvi nel porto undici legni fra Navi da Guerra e Fregate.

Nonostante il ministero Britannico avendo fermato di far la conquista di quest' isola e di Luisburgo ne affidò l'esecuzione dell' impresa all' Ammiraglio Boschavven, ed al Generale Amherst, sotto la cui direzione fu posto un buon corpo di truppe parte tratte dell' Inghilterra, e parte dalle possessioni Inglesi dell'America. L' Ammiraglio Boschavven giunto in America ai 28. di maggio uscendo dal porto di Halifax si unì con alquanti navigli, ne' quali era imbarcato il reggimento del Tenente Generale Bragg che veniva dalla baia di Fundi. Allora tutti i navigli grandi e piccioli che componevano la flotta Inglese erano al numero di cencinquanta sette vele. Dopo alcuni giorni di cattivo tempo la detta flotta arrivò finalmente ai 2. di giugno a vista di Luisburgo. Fino ai 7. fecero gl' Inglesi tutte le disposizioni per lo

sbarco

sbarco; attendendo frattanto i Francesi a rinforzare i loro posti, ad accrescere le loro opere ed a cannonare i vascelli de' medesimi Inglesi. Agli 8. innanzi giorno le truppe di questa Nazione riunite in varie barche sotto tre divisioni, dopo essere stato il Capoſquadra Durell a riconoscere la costa, si avanzarono verso la baia sotto la protezione de' vascelli il Kennington, Halifax, Gramont, la Diana, il Shauron, il Sutherland e lo Schilatolo. Dopochè il cannonamento ebbe durato un quarto d'ora, i remiganti condussero le barche della sinistra alla ripa sotto gli ordini del Brigadiere Generale Wolfe, il cui distaccamento era composto di quattro delle più antiche compagnie di Granatieri seguite dall' infanteria leggiera e dalle compagnie di Cacciatori sostenute dal reggimento de' montagnari, e questi da altre otto compagnie di Granatieri. L' infanteria leggiera consisteva in cinquecentcinquanta uomini scelti da varj reggimenti, come i più valenti a sparare; ella serviva come truppe irregolari, ed era comandata dal Maggiore di Brigata Scott.

La divisione della diritta sotto gli ordini del Brigadiere Witmore era composto del reggimento Reale e di quelli di Lascelles, Moncktou, Forbes, Amstruther e Webb. Fu ella condotta a diritta verso Whithe-Point come nell' intenzione di colà sbarcarvi. La divisione del centro aveva alla testa il Brigadiere Generale Lawrence. I reggimenti d' Amherst, Hopson, Otway, Whitmore, Lawrence e Warbourton la formavano, ed ella fece mostra di volere sbarcare ad un' ansa di acqua dolce. Questi differenti distaccamenti cagionarono diversione all' attenzione de' Francesi, ed impedirono alle loro truppe postare lungo la costa di riunirsi sulla loro diritta. Non ostante essi operaron saggiamente, perchè non isparorono nè pure un colpo se non allora quando le barche Inglesi furono presso la ripa. Allora eglino fecero fuoco colla loro artiglieria e moschetteria, ma non ostante dopo varie pene le truppe Inglesi guadagnarono la ripa, e sbarcarono tutte le divisioni delle me-

desime. I Francesi allora si ritirarono per un terreno scabroso ed ineguale inseguiti dagl' Inglesi fino alla portata del cannone della piazza, ed ivi il generale Maggiore Amherst fece alto per formare un campo donde cominciare ad investire la piazza medesima.

Nello sbarco perdettero gl' Inglesi parecchi Uffiziali e bassi Uffiziali, e trentotto soldati fra morti di fuoco e annegati, ed ebbero quasi sessanta feriti. In cambio però acquistarono tre cannoni da ventiquattro libbre, sette da nove e sette da sei, due mortari e quattordici pettriere con quantità di munizioni, di stromenti e provvigioni d'ogni sorta. Fecero di più intorno settanta prigionieri, dal che si scorge che la perdita fatta dai Francesi nel descritto incontro non fu indifferente.

Agli 11. rischiaratosi il tempo e divenuto più bello, furono sbarcate dagl' Inglesi alquante munizioni ed i pezzi da sei libbre di palla secondo gli ordini già dati dal Generale Amherst. Il giorno seguente 12. su gli avvisi che i Francesi avean distrutta la gran batteria e richiamati i loro posti avanzati, il detto Generale distaccò il Brigadiere Wolfe con mille dugento uomini, quattro compagnie di Granatieri, tre compagnie di Cacciatori, ed alquanta infanteria pel *nord-est* del porto verso il forte del fanale affine di far tacere la batteria dell' isolotto, e nel tempo stesso per distruggere i vascelli nel porto, mentrechè l'artiglieria ed i necessarj stromenti a tal uopo vi si rendeano per mare. Il Wolfe prese possesso del fanale e di tutti i posti da quella parte del porto, avendoli i Francesi abbandonati, unitamente con alquanti cannoni ch'eglino avean messi fuor di stato di servire, oltre parecchi stromenti ed una gran quantità di pesce a Loembec.

Intanto erasi fatto assai cattivo il tempo, e continuava ad esserlo. Ciò nulla ostante gl' Inglesi avean l'istessa sera ricevuti i loro strumenti talmente che ai 3. cominciarono a lavorare ad una comunicazione dalla diritta alla sinistra in fronte del campo, ed il Generale Amherst ordinò l'erezione di tre ridotti ne' siti più vantag-

taggiosi. Una partita di Francesi fece in tal dì una sortita sul campo Inglese, ma fu respinta dall' infanteria leggiera innanzi che due picchetti potessero venire in di lei soccorso. Gl' Inglesi lavorarono tutta la notte nei tre ridotti di fronte,

Ai 14. i Francesi cannonarono gl' Inglesi una buona parte della giornata, in cui il mare trovandosi alto non permise ad essi che continuassero lo sbarco. Nella sera di questo dì la flotta del Cavaliere Carlo Hardy che si era fatta vedere per la prima volta, nell' antecedente fu respinta in mare.

Ai 15. mandati dal Generale Amhrest altri quattro mortari al fanale, e sbarcate ai 16. delle provvigioni per dodici giorni, si determinò poi ai 17. di fare gli approcci per la collina verde e di compire la distruzione dei vascelli Francesi nel porto fino al fanale, e delle loro batterie da questa parte; vennero perciò dall' Amhrest stesso accresciute di due mortari da otto once e di tre altri pezzi d' artiglieria le batterie del fanale.

Ai 18. sendo assai bel tempo, gl' Inglesi lavorarono a fare una strada per l'artiglieria, e poterò a terra tre cannoni da 24. libbre. In questo dì predarono essi la fregata Francese Eco di trentadue cannoni, che era uscita ai 13. dal porto per trasferirsi a Quebec.

Ai 20. la batteria dell' isolotto ed i vascelli Francesi fecero fuoco sulle batterie Inglesi della riva, le quali cominciarono altresì a sparare la sera. I Francesi bruciarono una vecchia nave nel fondo del porto da questo lato,

Ai 21. scoperta da' Francesi la strada per cui gl' Inglesi conducevano la loro artiglieria, e' cannonaron questi fino a mandare alcuni colpi nel loro campo. Gl' Inglesi però non rincularono, ed anzi la sera eressero un ridotto alla collina verde.

Ai 22. benchè continuasse il tempo ad esser cattivo, lavorarono gl' Inglesi nelle strade e costruirono un forte sulla sinistra presso la strada di Miray per assicurare la comunicazione al *nord-est* del porto e del fanale, e per

impedire che niuna Franceſe partita entraſse nella città.

Gl' Ingleſi, quantunque aveſsero perduto un centinaio di vaſcelli nel traſporto delle truppe e delle provvigioni, avean però ai 23. poſti a terra dodici pezzi da 24. libbre di palla, e ſei da 12. I Franceſi fecero un gran fuoco dai loro vaſcelli e dalla batteria dell' iſolotto, e ſpararono parecchi colpi contra la ſiniſtra del campo degl' Ingleſi. Queſti sbarcarono eziandio in queſto dì dei gabbioni e delle faſcine, e trasferirono il tutto più innanzi che fu poſſibile per fare uno ſpallamento alla collina verde. La loro batteria del fanale fece fuoco con riuſcita fu quella Franceſe dell' iſolotto, tanto che fu obbligata a tacere però ſolamente ai 25. Intanto i Franceſi dai lor vaſcelli e dalla città non aveano ceſsato di cannonare giorno e notte il fanale ed il ridotto degl' Ingleſi, il perchè queſti ſi affrettarono a far avanzare le faſcine ed i gabbioni verſo la collina verde, e a lavorare nelle neceſsarie comunicazioni.

Ai 26. una partita Franceſe tentò ma in vano d' incenerire il ridotto degl' Ingleſi. L'Ammiraglio Boſcawen sbarcò dugento marini e preſe poſto all' anſa di Kennington, lo che era vantaggioſo per le ulteriori operazioni dell'armata Ingleſe. A queſto Ammiraglio chiedette il Generale Ambreſt quattro cannoni da 32. libbre di palla per ſituarli al fanale affine d'impedire che non veniſse riſtabilita la batteria dell'iſolotto, ciò che, dopochè un corpo ſufficiente vi ſi foſse trincerato, potea mettere in iſtato il Brigadiere Wolfe di fare col ſuo diſtaccamento il giro del porto, e di condur ſeco la ſua artiglieria per diſtruggere i vaſcelli Franceſi ed avanzarſi verſo la porta d'*oueſt*.

Ai 27. gl' Ingleſi perdettero un cannone che loro cadde in 12. braccia d'acqua, mentre veniva rotolato dal vaſcello verſo la ripa; sbarcarono però gli altri pezzi richieſti dal Generale Ambreſt.

Ai 28. fuvi gran canonamento. Trovandoſi al coperto il poſto della collina verde, gl' Ingleſi cominciarono a lavorare nella ſtrada della palude ed a coſtruire

uno

uno spallamento, benchè della compagnia de' legnaiuoli di cent' otto uomini non fossero esenti che sedici dal morbo della *Varola*

Ai 29. continuò il cannonamento. La fregata Francese tirava costantemente sullo spallamento, ma gl' Inglesi continuavan non ostante a lavorare nella strada. La sera i Francesi affondarono quattro navigli nell' ingresso del porto, cioè l' Apollo nave di due ponti, il Fedele di 36. cannoni, la Capra e la Cerva, amendue di 16. cannoni. Allora non restavano nel ponto che cinque navi Francesi di linea ed una fregata di 36. cannoni.

Ai 30. gl' Inglesi sparatono dal posto di Kennington, ed in iscambio dalla fregata Francese fu cannonato lo spallamento Inglese tutta la notte per disturbare i lavori che i soldati di questa Nazione eseguivano col favore della notte.

Al primo di Luglio i Francesi fecero una sortita alla sordina per raccorre alcune vecchie palizzate e dei legnami; ma il Generale Wolfe coll'infanteria leggiera del Maggiore Scott li discacciò con un fuoco de' più vivi, e prese posto sulle altezze, donde gl'Inglesi avean disegnato di ruinare i vascelli nemici.

Ai 2. lo spallamento e la strada cominciata dagl' Inglesi si trovavan poco avanzati a cagione della malvagità del terreno. I Francesi continuarono il cannonamento e lanciarono alcune bombe, fecero delle sortite dalla città in quadriglie, con cui gl' Inglesi scaramucciarono.

Ai 3. si fece un gran fuoco dalla piazza e dalle navi Francesi sulle batterie Inglesi. Il Brigadiere Wolfe assisteva al lavoro di un' opera avanzata alla diritta, distante 650. pertiche dalla strada coperta, dove gl'Inglegli stessi pensavano d'erigere una batteria per distruggere le difese dalla piazza. La sera fu creduto che alcune delle navi Francesi volessero tentare d' uscire del porto, e però le batterie della finistra cominciarono a tirare contra di esse, e continuarono a farlo fino alla notte.

Ai

Ai 4. dopo una folta nebbia eſsendoſi il tempo riſchiarato, gl' Ingleſi ſpararono allora contro la piazza, intanto che cinquecento de' loro uomini ſi occupavano a far faſcine.

Ai 5. quantunque il tempo foſse aſsai cattivo, nondimeno dagl' Ingleſi a tutto potere ſi lavorò intorno allo ſpallamento, impiegandoſi una quantità immenſa di faſcine; vi perirono alquanti di eſſi, poichè la fregata Franceſe tirava inceſsantemente ſopra di loro.

Ai 6. una ſcialuppa de' Franceſi uſcì dal porto con bandiera di trieg.a andando alla flotta Ingleſe per portare alcune coſe .. loro Uffiziali feriti e prigionieri. Le grandiſſime difficoltà di sbarcare qualſiſia coſa ſtante la continua agitazione del mare e quelle di fare ſtrada, di ſcolare e paſsare i pantani, e poi di metterſi al coperto, ritardavano di molto gli approcci degl'Ingleſi.

Ai 7. il tempo era aſsai nebbioſo, nondimeno il fuoco dell' artiglieria Ingleſe continuò tutto il giorno, ed anche quello della moſchetteria da' poſti avanzati.

Agli 8. il Generale Amhreſt ebbe intenzione d' attaccare certi poſti avanzati che i Franceſi teneano a Capo nero, ma non la effettuò. Il Colonnello Baſtide ricevè una contuſione da una palla di ſchioppo.

Ai 9. gli aſſediati fecero una ſortita di notte tempo verſo dove comandava il Brigadiere Lawrence; vennero da Capo nero e ſorpreſero una compagnia di Granatieri Ingleſi comandati dal Lord Dundonald. Il Maggiore Murray che avea ſeco tre compagnie, immediatamente ne mandò una da quella parte, e ben preſto i Franceſi ſi ritirarono. I Granatieri Ingleſi Whitmore e di Bragg ſi portarono molto bene in queſta occaſione. Il Lord Dundonald fu ucciſo, il Tenente Ten fu ferito e fatto prigioniero, come anche il Capitano Bontein del corpo degl'Ingegneri, un Caporale e tre uomini morti, e un Sergente e undici uomini prigionieri e diciaſſette feriti. Fu fatta la ſortita con cinque picchetti ſoſtenuti da ſecento uomini. Il Cavaliere Franceſe di Chauvelin Capitano fu ucciſo con diciaſſette uomini, feriti cinque fra' quali un

Te-

Tenente, che furon fatti prigionieri; altri feriti furono ricondotti nella piazza, un de' quali che era Capitano, morì immediatamente, Gli assediati ricercarono un armistizio per seppellire i loro morti, e dipoi il fuoco ricominciò da una parte e dall'altra. La fregata Francese testò talmente danneggiata ch' ella si ritirò sotto le mura della piazza, ma le altre navi tirarono fortemente contra le batterie Inglesi del Brigadiere Wolfe.

Ai 10. i Francesi fecero un gran fuoco e tirarono di molte bombe.

A gli 11. Un carrettiere Inglese fu preso dagl' Indiani.

Ai 12. vi fu una gran pioggia che durò tutta la notte. Al posto nella collina fecero gl' Inglesi un' opera avanzata. Questa notte ritornò al loro campo il carrettiere, e disse ch' era stato preso da un corpo di dugencinquanta Canadesi. Il bastione della cittadella fece un fuoco gagliardo.

Ai 13. i Francesi gittarono moltissime bombe, mentre gl' Inglesi attendevano a perfezionare i loro lavori. Il tempo era cattivo e piovoso. I Francesi facean lavorare al Capo nero, acciocchè gl' Inglesi non s' impadronissero di quel sito, che in fatti non era di veruna importanza. Vennero al campo di quest' ultimi alcuni disertori, e riferirono che tre giorni innanzi era entrata una scialuppa vegnente da Miray.

Ai 14. furono dagl' Inglesi disegnate le batterie la notte passata colla idea di mettervi 20. pezzi da 24. libbre l'uno, distribuiti in quattro batterie per distruggere le difese della piazza, come ancora una batteria di morteri fino al numero di sette con alcuni pezzi da 12. libbre l'uno.

Ai 15. i Francesi gittarono alcune bombe nell'accampamento Inglese con l'idea, come si suppose, di far saltare il lor magazzino di polvere. Alle 10. ore della notte la batteria del fanale tirò alcuni razzi per dar segno che alcune navi Francesi escivan del porto. L'Ammiraglio Hardy rispose al segno. Uscì la fregata Francese, e l'Ammi-

miraglio Ingleſe ſi poſe in mare. Prima dello ſpuntare del giorno il Capitano Sutherland paſſato alla punta del porto da tramontana fu attaccato da' Franceſi, e molto ſi combattè. I Granatieri Ingleſi del corpo del Brigadiere Wolfe andarono a ſoſtenerlo con tutta la fanteria leggiera, ma prima del loro arrivo era finita l'azione, e da un diſertore ſeppero gl' Ingleſi che il detto attacco era ſtato fatto da ſoli cento uomini che venivano da Miray, dove avean laſciato Monſieur di Boisbere che tenea ſeco trecento uomini con battelli. Il Maggiore Scott li ſeguì, ma non potè raggiugnerli, intanto il Generale Amhreſt avea ſtabilito un campo avanzato.

Ai 16. verſo la notte il Brigadiere Wolfe ſi avanzò con un corpo e preſe poſſeſſo delle alture dirimpetto al Baraſoy, dove ſtabilì un alloggiamento. I Franceſi fecero gran fuoco dalla piazza e dalle navi.

Ai 17. non oſtante il gran fuoco de' Franceſi fu riſoluto dagl' Ingleſi d' eſtendere la paralella dalla diritta alla ſiniſtra. La flotta Ingleſe era ritornata.

Ai 18. tutta la paſſata notte gli aſſediati fecero gran fuoco di moſchetteria dalla ſtrada coperta e di mortari.

Ai 19. i quattordici battaglioni Ingleſi che formavano tre brigate, ſi davano tra eſſi la muta nelle trincee. Fuoco gagliardo dalla ſtrada coperta. Le batterie Ingleſi della ſiniſtra tiravano con buon effetto contro il baſtione Delfino.

Ai 20. a cagione del mal tempo non vi fu alcuna operazione.

Ai 21. Si acceſe la polvere in una delle navi Franceſi che preſe fuoco, il quale toſto ſi comunicò alle vele d'altre due, e ſi abbruciavano furioſamente, mentre gl'Ingleſi continuavano a tirare da quella parte, acciocchè i battelli e la gente della piazza ad eſſe non preſtaſsero aſſiſtenza. Le tre navi erano l' Intraprendente, il Capriccioſo e il Celebre; rimaneano ancora il Prudente ed il Benefattore.

Ai 22. Gl'Ingleſi aperſero le due batterie alla diritta con tredici pezzi da 24. libbre per ciaſcheduna, come

pure

pure un'altra di sette mortari, e tirarono con ottimo effetto. I Francesi per qualche tempo maneggiarono bene la loro artiglieria, e gittarono alcune bombe ne' lavori degl' Inglesi. Le batterie di questi posero la cittadella in fiamme. Il Generale Amherst ordinò al Colonnello Williamson di ridurre il fuoco, per quanto fosse possibile, a ruinare le difese della piazza, per risparmiare le case. Un Tenente del reggimento Reale Americano al servigio di Francia, facendo le sue ronde in un posto avanzato, sbagliò la strada, e fu fatto prigioniero al Capo nero. Gl' Inglesi diedero principio ad una batteria di quattro pezzi da 24. libbre l'una sulla sinistra.

Ai 23. Gl' Inglesi fecero uso de' cannoni questa notte e anche de' mortari Francesi per gittar pietre dalle trincee. I Francesi tiravano ferro vecchio e tutto quel che loro veniva alla mano. Il Colonnello Bastide uscì per la prima volta dopo la sua contusione. Le batterie Inglesi sparorono con grand' effetto; e questa notte le bombe posero il fuoco alle baracche Francesi che arsero con gran violenza.

Ai 24. il fuoco fu molto vivo dalla parte degl' Inglesi, e quel de' Francesi diminuiva. L'Ammiraglio Boschawen spedì al Generale Amherst quattrocento marinari pei lavori ec. e dugento minatori furono aggiunti ai cento altri già stabiliti per maggiormente accelerare le operazioni, e tutti furon tosto impiegati. Gl' Inglesi apersero la batteria di quattro cannoni, e ne preparavano un' altra di cinque. La nave Francese da guerra il Benefattore tirò contro le Inglesi trincee, stando alta la marea. La cittadella ed il bastione Delfino tirarono contro la batteria Inglese dei quattro cannoni, ma gl'Inglesi colla moschetteria costrinsero i Francesi ab abbandonare i loro cannoni.

Ai 25. le batterie Inglesi giocarono con bell' effetto. L' Ammiraglio Boschawen avvisò il Generale Amherst del disegno da lui formato di spedire secento uomini con battelli per prendere e distruggere il Prudente ed il Benefattore che restavan nel porto. Il Generale Amherst dun-

que

que ordinò che le batterie tiraſſero durante la notte contra i lavori de' Franceſi quanto mai poteſſero per tenerli occupati da quella parte. I minatori e lavoratori Ingleſi avanzarono felicemente gli approcci verſo la ſtrada coperta ad onta del fuoco gagliardo della piazza. Dalla parte degl' Ingleſi il fuoco fu inceſſante. I battelli Ingleſi arrivarono alle navi ſuddette alle ore una della mattina e le ſottomiſero amendue. Abbruciarono il Prudente perchè era ne' baſſi fondi, e condussero l'altra fino al porto del *Nord-eſt*.

Ai 26. l'Ammiraglio Boſchawen poſe piede a terra, ma già era intenzionato di mandare ſei navi nel porto il dì ſeguente. In queſto frattempo il Generale Amherſt ricevette una lettera dal Governatore di Luisburgo ricercando capitolazione.

Fu queſta ſtabilita nel modo ſeguente.

1. La guarnigione di Luisburgo ſarà prigioniera di guerra e verrà condotta in Inghilterra ſulle navi di S. M. Britannica.

2. Tutta l'artiglieria, munizioni, provvigioni ed armi di qualunque ſorta, che truovanſi di preſente nella città di Luisburgo nelle iſole di Capo Breton, S. Giovanni e loro pertinenze, ſaranno conſegnate ſenza eſſer in modo alcuno danneggiate ai Commeſſarj coſtituiti per riceverle ad uſo di S. M. Britannica.

3. Il Governatore darà i ſuoi ordini, accio le truppe che ſi truovano nell' iſola di S. Giovanni e ſue pertinenze, s'imbarchino ſulla nave che dall' Ammiraglio Ingleſe ſarà mandata per riceverle.

4. La porta nominata Delfina ſarà renduta alle truppe di S. M. Britannica domane alle ore 8. della mattina, e la guarnigione, comprendendo tutti quelli che portano armi, ſarà ragunata a mezzodì ſulla ſpianata, ove deporrà le armi, bandiere, gli ſtromenti ed ornamenti di guerra, e s'imbarcherà per eſſer condotta in Inghilterra fra un tempo conveniente.

5. La ſteſſa cura ſarà preſa degli ammalati e feriti che ſono negli ſpedali, egualmente come quelli che a S. M. Britannica appartengono.

6. I mercatanti ed i loro fattori che non hanno portato armi, saran mandati in Francia in quella maniera che l'Ammiraglio troverà più convenevole.

Luisburgo a' 26. luglio 1758.

Sottoscritto Il Cavaliere di Drucour.

Gl'Inglesi hanno trovato in Luisburgo dugento ventun cannoni di ferro, cioè trentotto da 36. libbre di palla, novantasette da 24. ventitre da 18. diciannove da 12. dieci da 8. ventotto da 6. e sei da 4. sette mortari di bronzo, cioè tre da 12. once e mezzo, uno da 9. e tre da 6. e mezzo; undici mortari di ferro, cioè sei da 12. once e mezzo, quattro da 11. e uno da 9. Vi trovarono in oltre 500. fucili, 600. barili di polvere, 80000. cartocci 1053. bombe, un'altra sterminata quantità di palle da cannone e da schioppo, di munizioni, di carriaggi, d'utensili e di stromenti.

Lo stato della guarnigione, quando capitolò, era il seguente.

	Uffiziali	soldati	malati e feriti	totale
Ventiquattro compagnie delle truppe marine della solita guarnigione e due dell' artiglieria.	76.	746.	195.	1017
Secondo battaglione di Volontarj forestieri.	38.	402.	86.	526.
Secondo battaglione di Cambise.	38.	466.	104.	608.
Secondo battaglione d' Arois.	32.	407.	27.	466.
Secondo battaglione di Borgogna.	30.	453.	31.	514.
Totale della guarnigione.	214.	2374	443.	3031
Uffiziali di mare, marinai, soldati marini cogli ammalati e feriti appartenenti alle navi.	135.	1124	1347.	2606
Totale de' prigionieri.				5637

Tutte le navi da guerra Franceſi che ſi trovavano nel porto, ſono ſtate preſe o diſtrutte cioè

Il *Prudente* di 74. cannoni bruciato dai battelli della flotta ſotto i Capitani Lefocecy e Balfour.

L' *Intraprendente* di 74. cannoni fatto ſaltare in aria e bruciato da una palla di cannone della batteria marina.

Il Capriccioſo } di 64. cannoni. { bruciati dall'
Il Celebre } { Intraprendente

Il Benefattore di 64. cannoni preſo da' battelli della flotta e rimurchiato da ſotto le mura della piazza nel porto orientale dal Capitano Balfour.

L' *Apollo* di 50. cannoni.

La *Capra* } fregate { affondate da' Franceſi nella
La *Cerva* } { bocca del porto per impedire
La *Fedele* } { l' ingreſſo alla flotta Ingleſe

La *Diana* di 36. cannoni preſa dalla nave Ingleſe *Borea*.

L' *Eco* di 26. cannoni preſo dalla nave Ingleſe la *Gimone*.

Morti e feriti delle truppe Britanniche.

Morti.

Capitani	2.
Tenenti	8.
Inſegne	2.
Uffiziali non commiſſionati	10.
Soldati	146.
Appartenenti all' artiglieria	4.
	172.

Fe-

Feriti.

Il Colonnello Baſtide Ingegnere in capite.	1.
Capitani	4.
Tenenti	16.
Inſegne	3.
Uffiziali non commiſſionati	7.
Tamburi	2.
Soldati	315.
Appartenenti all'artiglieria	5.
	353.

Somma di morti feriti al num. 525.

L'iſola di Capo Breton era il fondaco generale de' Franceſi nell'America ſettentrionale ed il più importante dei loro ſtabilimenti in quella parte di mondo. Quivi capitavano tutte le merci di Francia, di cui abbiſognano le colonie Franceſi del Canadà, ed ivi era reciprocamente il depoſito di tutte quelle che dal Canadà venivano ſpedite in Europa, oltre i prodotti dell'iſola che ſono grandiſſima copia di peſce ſecco e di olio di peſce atteſo la gran quantità di balene che ſi ritruovano nel golfo di S. Lorenzo e nelle vicinanze dell'iſola medeſima.

Pei gran cambi che vi ſi faceano, la Corona ne traeva profitti riguardevoliſſimi ſenza parlare di quelli che ne venivano all'univerſale della Nazione ed a' mercatanti mercè il traſporto del peſce ſecco e dell'olio di peſce in Europa, ove provvedendo la Spagna ed il Levante ne traevano gran ſomme in iſpecie, le quali per fine andavano a colare in Francia.

Eſſendo l'iſola di Capo Breton ferace d' alberi e di altri buoni legni, i Franceſi pertanto con aſſai minore ſpeſa che altrove faceano coſtruire i loro migliori navigli, ed oltracciò i Franceſi naviganti in eſſa parte di mondo non avean luogo più acconcio de' porti dell' iſola ſuddetta per fare le loro provvigioni e per ricoverarſi

farsi in caso di burrasche o di altre pericolose congiunture. In fine ella serviva come di barriera al Canadà, e possedendola, niuna Nazione anche con gran forze poteva alle loro navi impedire l'ingresso nel detto Canadà pel gran fiume di *S.* Lorenzo, dinanzi al golfo del qual nome ella giace.

IL FINE.